

1 NORMATIVA RIGUARDANTE L'INVALSI

L'INVALSI è un Ente di ricerca dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed autonomia amministrativa, contabile, patrimoniale, regolamentare e finanziaria (Art. 2 comma 2 D.Lgs. n. 286 del 19 novembre 2004).

L'Istituto è soggetto alla vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione che individua le priorità strategiche delle quali l'INVALSI tiene conto per programmare la propria attività. La valutazione delle priorità tecnico-scientifiche è riservata all'Istituto.

In un lungo e costante processo di trasformazione, l'INVALSI ha raccolto l'eredità del Centro Europeo dell'Educazione (CEDE) che venne istituito durante la stagione dei decreti delegati nei primi anni settanta del secolo scorso.

Il cambio di nome e di funzioni, in un trentennio, ha i seguenti tre connotati disegnati, quanto alla fonte normativa, dal D.P.R. n. 419 dell'anno 1974 e dai due Decreti Legislativi, il n. 258 del 1999 (dopo 25 anni) e il n. 286 del 2004 (dopo 30 anni):

1. CEDE, Centro Europeo dell'Educazione, istituito con D.P.R. del 31 maggio 1974, n. 419;
2. INValSI, Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione, che nasce come trasformazione del CEDE attraverso il Decreto Legislativo del 20 luglio 1999, n. 258;
3. INVALSI Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo dell'Istruzione e della Formazione, che nasce come riordino del precedente istituto a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo del 19 novembre 2004, n. 286.

Ci sono comunque da menzionare una serie di disposizioni legislative/normative che hanno modificato nel corso degli anni ruolo, funzioni e assetto dell'INVALSI.

- 1997 Istituzione del SNQI Servizio Nazionale per la Qualità dell'Istruzione operante all'interno del CEDE come soluzione ponte, in attesa della riforma del medesimo Istituto che poi assumerà il nome di INVALSI (Direttiva ministeriale n. 307 del 21 maggio 1997).
- 2004 Istituzione del Servizio Nazionale di Valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (D.Lgs. n. 286 del 19 novembre 2004).
- 2004 Emanata la Direttiva n. 56 12 luglio 2004 per consentire all'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione (INVALSI) di programmare nel 2004 la propria attività di valutazione per l'anno scolastico 2004-2005, tenendo conto di alcune priorità strategiche.
- 2005 Insediamento del presidente e del comitato direttivo (nota MIUR del 14 aprile 2005) che hanno potuto programmare l'attività dell'Istituto solo a partire dal 27 giugno 2005, data in cui il MIUR ha comunicato che le direttive nn. 48 e 49, emanate dal Ministro dell'Istruzione in data 6 maggio 2005, erano state registrate dalla Corte dei Conti.
- La Direttiva n. 48 consente all'INVALSI di programmare le proprie attività per tre anni scolastici successivi decorrenti dal 1° settembre 2005; essa si riferisce al sistema di istruzione, fermo restando che per le attività relative al sistema di istruzione e formazione professionale si provvede tramite adozione di specifiche linee-guida, definite d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.
 - La Direttiva n. 49 individua gli obiettivi generali delle politiche nazionali per l'anno scolastico 2005/2006 cui dovrà attenersi l'INVALSI per lo svolgimento della propria attività istituzionale.
- Trasmesso al MIUR per l'approvazione il 27 maggio 2005 il Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza.

- 2006 Entra in vigore il Regolamento di Organizzazione e Funzionamento approvato e reso esecutivo con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 17 febbraio 2006. Viene nuovamente trasmesso (9 marzo 2006) per l'approvazione il Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza con le modifiche richieste dalle amministrazioni competenti (MIUR, Economia, Funzione Pubblica).
- 2006 Emanata in data 25-08-2006 la Direttiva Ministeriale prot.649 che integra e modifica la precedente Direttiva annuale disponendo, per la rilevazione degli apprendimenti, la modalità campionaria e il ricorso a somministratori esterni per garantire trasparenza e affidabilità dei dati rilevati.
- 2006 Il Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza, è stato approvato e reso esecutivo con decreto del Ministero della pubblica istruzione del 10 ottobre 2006 dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione.

Nell'anno coincidente con la gestione commissariale iniziata a seguito del DPCM del 10 gennaio 2007, sono stati realizzati quattro interventi legislativi che hanno riguardato direttamente l'istituto:

1. la Legge finanziaria n. 296/2006, art. 1, commi 612/615;
2. la Legge n. 1/2007;
3. il Decreto Legge 7 settembre 2007, n. 147;
4. la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 di conversione, con modificazioni, del precedente D.L. 147/2007.

In particolare, i quattro interventi introducono o ridefiniscono alcuni importanti aspetti:

1. un nuovo assetto dell'organo di governo dell'Istituto finalizzato alla qualificazione scientifica, al potenziamento e all'autonomia dell'Istituto stesso;
2. una nuova definizione delle classi per le quali effettuare, di norma, le verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti: si tratta della classe seconda e quinta della scuola primaria, della prima e terza classe della scuola secondaria di I grado e alla seconda e quinta classe della scuola secondaria di II grado; si riconosce il disegno di portare a regime la valutazione del valore aggiunto prodotto dalle scuole, inteso come incremento nei livelli di apprendimento degli studenti tra il momento di ingresso e di uscita da ogni singola scuola;
3. l'introduzione della nuova prova scritta nell'esame di Stato del terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
4. la valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell'istruzione secondaria superiore;
5. compiti in materia di valutazione dei dirigenti scolastici.

Questi interventi si collocano nel quadro più ampio di un rinnovato ruolo dell'Istituto chiamato a garantire la valutazione del sistema scolastico cioè il necessario complemento istituzionale alla autonomia delle istituzioni scolastiche.

La direttiva annuale n. 52 del 19 giugno 2007 (prevista dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n.286) individua una serie di obiettivi generali relativi alle politiche educative nazionali per l'anno scolastico 2007/2008, cui dovrà attenersi l'INVALSI per lo svolgimento della propria attività istituzionale (Cfr. LE ATTIVITA' DELL'ISTITUTO).

Il nuovo ruolo dell'INVALSI è richiamato anche nell'Intesa Governo – Sindacati del 27 Giugno 2007 “per un’azione pubblica a sostegno della conoscenza”; questo documento ha posto l’obiettivo, riconosciuto prioritario, di migliorare i livelli di qualità, efficienza, efficacia ed equità del sistema pubblico di istruzione, formazione, università, ricerca, accademie e conservatori. L’Intesa ha posto in particolare evidenza la funzione dell’INVALSI nel contesto dell’impegno rivolto alla realizzazione di un sistema nazionale di valutazione esterno e autonomo che individui strumenti e metodi di misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti dagli alunni, sostenga e orienti le istituzioni scolastiche nel miglioramento dell’efficacia della propria azione didattica ed educativa, costituisca un punto di riferimento per allocare in modo appropriato la spesa dell’istruzione.

Analogalemente il “Quaderno bianco della scuola” ha analizzato i vari aspetti del sistema scolastico italiano e ha formulato proposte rivolte a realizzare un sistema nazionale di valutazione incentrato sull’INVALSI. Le proposte prevedono due distinte funzioni. La prima che riguarda la necessità di effettuare la rilevazione nazionale di alto livello tecnico sugli apprendimenti. La seconda che richiede un programma permanente di supporto alle scuole per l’analisi e l’utilizzo della valutazione.

Gli interventi legislativi maturati nel corso del 2007 si sommano ad una lenta evoluzione normativa iniziata dalla costituzione del CEDE nel lontano 1974. Questa stratificazione ha portato ad individuare i compiti dell’INVALSI secondo cui l’istituto:

1. effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell’offerta formativa delle istituzioni di istruzione e di istruzione e formazione professionale, anche nel contesto dell’apprendimento permanente; in particolare gestisce il Sistema Nazionale di Valutazione (SNV);
2. predispone annualmente i testi della nuova prova scritta, a carattere nazionale, volta a verificare i livelli generali e specifici di apprendimento conseguiti dagli studenti nell’esame di Stato al terzo anno della scuola secondaria di primo grado;
3. predispone modelli da porre a disposizione delle autonomie scolastiche ai fini dell’elaborazione della terza prova a conclusione dei percorsi dell’istruzione secondaria superiore;
4. provvede alla valutazione dei livelli di apprendimento degli studenti a conclusione dei percorsi dell’istruzione secondaria superiore, utilizzando le prove scritte degli esami di Stato secondo criteri e modalità coerenti con quelli applicati a livello internazionale per garantirne la comparabilità;
5. assicura la partecipazione italiana a progetti di ricerca europea e internazionale in campo valutativo, rappresentando il Paese negli organismi competenti;
6. studia le cause dell’insuccesso e della dispersione scolastica con riferimento al contesto sociale ed alle tipologie dell’offerta formativa;
7. fornisce supporto e assistenza tecnica all’amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione;
8. svolge attività di formazione del personale docente e dirigente della scuola, connessa ai processi di valutazione e di autovalutazione delle istituzioni scolastiche;
9. svolge attività di ricerca, sia su propria iniziativa che su mandato di enti pubblici e privati; formula proposte per la piena attuazione del sistema di valutazione dei dirigenti scolastici, definisce le procedure da seguire per la loro valutazione, formula proposte per la formazione dei componenti del team di valutazione e realizza il monitoraggio sullo sviluppo e sugli esiti del sistema di valutazione.

2 LE ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO

2.1 *Attività istituzionali*

2.1.1 SERVIZIO NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE

Di seguito vengono presentati gli esiti del Servizio Nazionale di valutazione ritenuti maggiormente rilevanti nel triennio 2004 -2007 relativamente sia alla valutazione degli apprendimenti, sia alla valutazione di sistema e quindi al “Questionario di sistema”, alla luce dell'attuale dibattito relativamente ai debiti scolastici e ai modesti risultati ottenuti dagli studenti italiani nell'ambito delle rilevazioni internazionali, in particolar modo nelle prove di matematica.

Anno scolastico 2004 – 2005

Per l'a.s. 2004-2005, gli scopi principali della valutazione nazionale sono stati quelli di misurare il grado di raggiungimento dei livelli di conoscenze ed abilità stabiliti attraverso la legge 59/2004, e di raccogliere informazioni per conoscere lo stato complessivo della scuola italiana attraverso il “questionario di sistema”, che in questa occasione ha approfondito, per il primo ciclo, le tematiche relative all'attuazione della riforma. Esito conseguente della rilevazione è stata l'opportunità di attivare nelle scuole un processo di miglioramento continuo, fornendo loro tempestivamente indicazioni sui livelli di apprendimento raggiunti in paragone con le medie nazionali, regionali e provinciali.

Valutazione degli apprendimenti

Con l'avvio della Riforma, la partecipazione è diventata cogente per le istituzioni scolastiche del 1° ciclo, mentre è rimasta volontaria per quelle del 2°. Per il 2° ciclo si è quindi reso necessario, come per la fase sperimentale, di affiancare alla rilevazione volontaria una rilevazione su campione probabilistico nazionale, in modo da offrire anche a queste istituzioni un riferimento rispetto al quale misurare i propri esiti ed individuare le proprie criticità. Alla rilevazione hanno partecipato complessivamente circa 15.070 scuole (circa 106.057 classi, 2.089.829 studenti e 272.897 insegnanti) con somministrazione di prove cartacee o informatiche. Sebbene il clima sia stato generalmente non troppo favorevole alla rilevazione, vissuta come strettamente collegata al dibattito sulla valutazione degli insegnanti, nel complesso la somministrazione delle prove si è svolta con regolarità. Su indicazioni del Ministro gli ambiti disciplinari sottoposti a valutazione sono stati l'apprendimento della lingua italiana, della matematica e delle scienze, in quanto tali discipline implicano conoscenze ed abilità ritenute fondamentali a livello internazionale, per la formazione del cittadino.

I livelli scolastici indagati sono stati: le classi II e IV della scuola primaria, la classe I della secondaria di I grado e le classi I e III della secondaria di II grado.

Le rilevazioni relative agli apprendimenti per la classe III secondaria di II grado hanno tenuto conto delle peculiarità delle diverse tipologie e dei vari indirizzi. A questo fine sono state costruite prove avanzate per matematica e scienze. Agli studenti sono state somministrate prove a scelta multipla, ossia quesiti accompagnati da risposte chiuse, tra le quali l'allievo doveva individuare quella esatta. Ciascuna scuola ha ricevuto via internet i risultati delle prove, con l'opportunità di accedere solo ai propri dati (aggregati per scuola e per classe), confrontabili con le medie nazionali regionali e provinciali al fine di decidere le azioni correttive da assumere.

Di seguito si riportano i risultati considerati maggiormente rilevanti in italiano e matematica.

Risultati nazionali della scuola primaria*Classi seconde e quarte*

- I bambini di II hanno risposto alle domande senza difficoltà: il miglior risultato si è ottenuto in Italiano.
- In IV le prestazioni migliori hanno riguardato: in Italiano il testo narrativo, in Matematica la “Geometria” (meglio del “Numero”).
- In IV è stata osservata uniformità di prestazioni per area geografica in tutte le discipline e in entrambi i livelli non vi sono differenze significative fra maschi e femmine.
- In II gli alunni in anticipo sono passati dal 4% dell’anno scolastico 2003-04 all’8%.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 1° grado*Classi prime*

- Le prove sono apparse equilibrate e i risultati rispecchiano il livello di transizione del ciclo scolastico.
- La differenza tra le prestazioni dei maschi e delle femmine è esigua e riguarda solo le prove di Italiano.
- In Italiano le prestazioni migliori si hanno nel testo narrativo e nella “Comprensione del testo”.
- In Matematica non vi sono differenze significative tra “Numero” e “Geometria”.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 2° grado*Classi prime*

- Le prestazioni dell’istruzione classica sono migliori in tutte le prove.
- I licei presentano la percentuale più bassa di ritardi (5% della popolazione) e la più alta di anticipi (7%).
- Nella professionale si riscontra il 30% di studenti in ritardo, l’1% in anticipo e il 69% regolare.
- In Italiano i risultati migliori si riscontrano nel testo narrativo e nella “Comprensione del testo”; in Matematica nelle aree di contenuti “Numero” e “Dati e previsioni”.
- Emerge la differenza fra femmine e maschi (meglio le femmine) in Italiano e Matematica.

Classi terze

- Le prestazioni dell’istruzione classica sono migliori in tutte le prove.
- Essa presenta la percentuale più bassa di ritardi (9%) e la più alta di anticipi (5%), mentre nella professionale, che ottiene i risultati più bassi, si riscontrano il 36% di ritardo e il 2% di anticipo.
- Le femmine sono migliori dei maschi in Italiano.
- In Italiano i risultati migliori si riscontrano nei testi di tipo espositivo-argomentativo e nella “Comprensione particolare del testo”, le peggiori in “Comprensione globale” ed in “Morfosintassi ed aspetti retorici”.
- Nella prova A di Matematica (diretta agli indirizzi privi di insegnamento specialistico-classico, linguistico, professionale) le prestazioni migliori si hanno in “Numero e Algebra” e le peggiori in “Geometria”, ad eccezione dell’istruzione artistica.
- Nella prova B di Matematica (destinata agli indirizzi con insegnamento specialistico-scientifico, tecnologico, Iti) le prestazioni migliori si hanno in “Numero e Algebra” e in “Dati e Previsioni”, le peggiori in “Relazioni e Funzioni”.

Conclusioni

Si è osservato come il ritardo medio per l’a.s. 2004 – 2005 abbia inciso con effetti penalizzanti sulle prestazioni, man mano che si sale di ordine scolastico; infatti se nella scuola primaria solo il 2% degli alunni era in ritardo, passando attraverso l’8% della classe I della secondaria di II grado, si è raggiunto il 19% di studenti in ritardo della classe III.

Valutazione di sistema – Questionario

Nell'ambito della prima rilevazione nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, sulla base delle richieste riportate nella Direttiva del Ministro, la rilevazione si è focalizzata principalmente sull'attuazione e l'adozione della Riforma degli ordinamenti scolastici del primo ciclo in modo da evidenziare e cogliere sia le scelte sia i processi decisionali che le istituzioni scolastiche hanno assunto o avviato per condurre il passaggio nel nuovo ordinamento. In particolare si è fatto riferimento alla predisposizione del piano dell'offerta formativa, alle azioni di organizzazione del tempo scuola e dell'insegnamento obbligatorio e opzionale/facoltativo, al raccordo tra valutazione esterna/interna e, infine, al miglioramento sulla base delle riflessioni realizzate sui risultati ottenuti. Le Istituzioni scolastiche che hanno compilato il Questionario, sono state complessivamente il 70% degli istituti nazionali del primo ciclo e il 58 % degli istituti del 2° ciclo delle istituzioni scolastiche partecipanti.

La distribuzione per aree geografiche delle percentuali rilevate indica che la maggiore partecipazione all'indagine si è avuta, sia per la scuola primaria sia per gli istituti del 2° ciclo, al sud e nelle isole, seguita dal centro e dal nord.

Risultati nazionali

I risultati ottenuti dall'elaborazione dei dati del Questionario hanno offerto un quadro sostanzialmente positivo dell'applicazione della Riforma. Pur con le problematicità che accompagnano le fasi di innovazione, si delinea una realtà dinamica e recettiva, positivamente orientata al cambiamento sia nella scuola statale che nella scuola paritaria. Di seguito si riportano i principali risultati:

- *Informazione sulla riforma.* Il 74% delle istituzioni scolastiche dichiara di aver aderito ad iniziative svolte a livello territoriale sulla Riforma scolastica. Tali iniziative, messe in atto sia dagli istituti statali sia gli istituti paritari, sono state svolte dal oltre il 92% delle istituzioni e hanno avuto come destinatari i docenti, il personale scolastico, le famiglie, i soggetti sociali.
- *Collaborazione scuole/famiglie.* Il livello maggiore di collaborazione tra istituzioni scolastiche e famiglie si ha nella scelta delle attività facoltativo/opzionali per gli allievi (58%). Tale collaborazione si espleta negli incontri con l'équipe docente (47%), con il docente coordinatore/tutor (44%), con i docenti in merito all'andamento scolastico dei ragazzi (42%). Le famiglie prestano la collaborazione anche attraverso gli incontri con i docenti per la compilazione del Portfolio (35%);
- *Piano dell'offerta formativa.* In tutte le istituzioni scolastiche del 1° ciclo si fa costante riferimento alle "Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio personalizzati" e al "Profilo educativo, culturale e professionale dello studente", soprattutto in riferimento alla ridefinizione del POF; all'individuazione delle strategie idonee a raggiungere il Profilo; all'individuazione degli obiettivi formativi per la progettazione delle unità di apprendimento; alla definizione dei criteri per la compilazione del Portolio;
- *Anticipi d'iscrizioni rispetto all'età.* Le richieste di iscrizione anticipata rispetto all'età di ingresso nella scuola primaria sono state accolte dal 76% delle scuole istituzioni scolastiche, con percentuali significative sia negli istituti statali che in quelli paritari;
- *Articolazione settimanale dell'orario scolastico nella scuola primaria.* L' 86% delle Istituzioni scolastiche statali ha scelto di adottare un orario settimanale che introduce tre ore da destinare allo svolgimento di attività facoltativo/opzionali; l'orario settimanale svolto dalla maggior parte delle Istituzioni primarie è quindi di 30 ore complessive. Le istituzioni primarie paritarie che realizzano un orario settimanale di 30 ore sono invece il 68%. Nella scuola secondaria di 1° grado il 64% delle istituzioni estende l'orario facoltativo/opzionale a 6 ore settimanali;

- *Attività e insegnamenti facoltativi/opzionali.* Le attività di insegnamento facoltativo/opzionali realizzate nel 1° ciclo sono collegate principalmente all’italiano, alla storia e alla geografia nelle Istituzioni statali (77%), mentre negli istituti paritari sono attuate soprattutto attività artistiche ed espressive (83%). Le attività che hanno come oggetto l’apprendimento delle lingue straniere sono svolte da oltre la metà delle scuole statali (56%); l’attenzione verso le lingue straniere è relativamente maggiore nelle scuole paritarie (61%). Si ha invece un andamento inverso tra istituzioni statali e paritarie riguardo le attività incentrate sull’apprendimento della matematica e delle scienze. In questo caso, nella scuola statale, si ha una percentuale maggiore di casi in cui si attivano insegnamenti facoltativo/opzionali in area scientifica (61%) rispetto a quanto avviene nelle scuole paritarie. Un’attenzione minore è riservata, soprattutto nelle scuole statali, alle attività motorie;
- *Piani di studio personalizzati.* I piani di studio personalizzati hanno trovato un’applicazione piuttosto ampia sia nelle istituzioni statali sia negli istituti paritari. La loro progettazione è stata attuata da un maggior numero di scuole paritarie rispetto alle istituzioni statali;
- *Funzioni tutoriali.* Nelle istituzioni scolastiche statali le funzioni tutoriali sono state assegnate prevalentemente a un unico docente, anche se tra i diversi ordini vi sono delle differenze. Ad esempio, negli istituti con più ordini, l’assegnazione a un solo docente si ha nel 64 % dei casi, mentre nei circoli didattici la percentuale scende al 47%. Nelle istituzioni paritarie la distribuzione delle percentuali relative all’attribuzione delle funzioni tutoriali a un docente o a più docenti della classe sono omogenee;
- *Definizione della struttura del Portfolio.* I dati riferiti al numero di istituzioni scolastiche che hanno definito la struttura del portfolio confermano che gli aspetti innovativi introdotti dalla Riforma sono stati ampiamente applicati. Una percentuale elevata di Istituzioni scolastiche statali (83%) ha infatti definito la struttura di questo documento; negli istituti paritari l’applicazione risulta più elevata e ha riguardato il 94%;
- *Composizione dell’équipe pedagogica.* Per quanto concerne l’équipe pedagogica, il numero di componenti è sostanzialmente uguale sia negli ordini della scuola statale che in quelli della scuola paritaria. Le équipe più numerose si registrano negli Istituti con più ordini.

I primi risultati ottenuti dall’elaborazione dei dati del Questionario offrono un quadro

Anno scolastico 2005 – 2006

Per l’a.s. 2005 – 2006 la Direttiva n. 48 del 6 maggio 2005, indicava come priorità la valutazione di sistema, intesa come indagine sul funzionamento delle istituzioni scolastiche del sistema nazionale. In particolare si indicavano come elementi di approfondimento il piano dell’offerta formativa relativamente (1° ciclo) all’articolazione delle attività nella quota obbligatoria, e nelle attività opzionali e facoltative dei piani di studio. Inoltre tutte le scuole del 1° ciclo, ed un campione di quelle del 2° ciclo, dovevano essere sottoposte alla somministrazione delle prove di apprendimento all’inizio dell’anno scolastico.

Valutazione degli apprendimenti

Anche per l’a.s. 2005 – 2006, l’attività di valutazione per il primo ciclo di istruzione è stata obbligatoria in quanto connessa all’attuazione della riforma del 1° ciclo del sistema scolastico introdotta dal decreto legislativo n. 59 del 2004 che ne ha disciplinato i percorsi. L’attività di valutazione del 2° ciclo è stata invece facoltativa, attraverso adesione volontaria delle scuole in quanto ancora in corso l’iter di emanazione dei relativi decreti attuativi della legge n. 53/2003.

Anche in questo caso si è scelto di affiancare alla rilevazione volontaria una rilevazione su campione probabilistico nazionale. Agli studenti delle classi II e IV della scuola primaria, della I della scuola secondaria di 1° grado, e delle classi I e III della scuola secondaria di II grado, sono state somministrate prove oggettive di apprendimento in italiano, matematica e scienze. Alla rilevazione hanno partecipato complessivamente 15.101 scuole per un totale di 2.115.351 studenti distribuiti su 107.498 classi, coinvolgendo 290.245 insegnanti.

Per le motivazioni già in precedenza addotte, si riportano i risultati considerati maggiormente rilevanti in italiano e matematica.

Risultati nazionali della scuola primaria

Classi seconde e quarte

- Sia in italiano che in matematica, nelle classi seconde, come nelle quarte gli studenti delle macro-aree geografiche del Sud e del Sud Isole, hanno fornito una percentuale di risposte corrette maggiore rispetto ai loro colleghi del Centro Nord, in netta controtendenza con la percezione dell'opinione pubblica e i risultati delle rilevazioni internazionali.
- I bambini di II hanno comunque complessivamente risposto alle domande senza difficoltà sia in italiano che in matematica.
- In IV le prestazioni migliori hanno riguardato: in Italiano il testo narrativo, in Matematica la “Geometria”.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 1° grado

Classi prime

- Nella transazione dal livello precedente alla secondaria di 1° grado, si rileva sia in italiano, sia in matematica, il fenomeno opposto: il Nord si trova ad essere notevolmente avvantaggiato rispetto al Sud e al Sud Isole.
- Non si rileva alcuna differenza sostanziale tra le prestazioni dei maschi e delle femmine in entrambe le discipline.
- In Italiano le prestazioni migliori si hanno nel testo narrativo e nella “Organizzazione logico – semantica”, mentre le peggiori in “Morfosintassi”.
- In Matematica le prestazioni migliori si riscontrano nell’area dei “Dati e previsioni”, mentre le peggiori in “Geometria”.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 2° grado:

Classi prime

- Le prestazioni dell’istruzione classica sono migliori in tutte le prove; in particolare la differenza di punti percentuali fra risposte corrette dell’istruzione liceale rispetto a quella professionale è di 10 punti in italiano e 14 punti in matematica.
- In Italiano i risultati migliori si riscontrano nel testo espositivo e nella “Comprensione del testo”, mentre i peggiori in “Morfosintassi” e in “Aspetti formali e retorica”; in Matematica nell’area di contenuto “Dati e previsioni” gli studenti forniscono migliori prestazioni, mentre peggiorano la propria posizioni nell’area “Relazioni e funzioni”.
- Non si rilevano differenze fra maschi e femmine.

Classi terze

- Le prestazioni dell’istruzione classica sono migliori in tutte le prove, anche se in modo netto nell’italiano (la differenza di punti percentuali è, con l’istruzione professionale, di 21 punti circa).
- In Italiano i risultati migliori si riconfermano nei testi di tipo espositivo-argomentativo e nella “Comprensione particolare del testo” e nel “Lessico”, mentre le peggiori in “Comprensione globale” ed in “Morfosintassi ed aspetti retorici”.

- Nella prova A di Matematica (diretta agli indirizzi privi di insegnamento specialistico -classico, linguistico, professionale) le prestazioni migliori si hanno in “Numero e Algebra” e le peggiori in “relazioni e funzioni”.

Nella prova B di Matematica (destinata agli indirizzi con insegnamento specialistico-scientifico, tecnologico, Iti) le prestazioni migliori si hanno in “Dati e Previsioni”, le peggiori in “Geometria”.

Valutazione di sistema – Questionario

Nonostante la somministrazione del Questionario sia avvenuta in un periodo poco favorevole per le scuole visto i carichi di lavoro in previsione della chiusura per le vacanze estive, vi è stato un incremento del 29% rispetto alle istituzioni scolastiche del precedente anno scolastico. Complessivamente la partecipazione per tutti gli ordini di scuola è stata elevata, attestandosi intorno ad un 79% delle scuole italiane (tra statali: 83% e non statali: 61%), mostrando un aumento altamente significativo della partecipazione per le Scuole dell’Infanzia, pur se concentrate prevalentemente in due regioni (Lombardia e Veneto). Le informazioni raccolte hanno pertanto permesso di delineare un quadro rilevante di sfondo della scuola italiana e di valutare taluni aspetti indicativi del sistema dell’istruzione relazione al primo anno di andata a regime della Riforma del Ministro in essere. Infatti per il 1° ciclo sono state introdotte ulteriori domande per monitorare l’attuazione della Riforma, quali la presenza del tutor, la presenza e l’utilizzo dei laboratori e il portfolio delle competenze per la valutazione degli allievi.

Per le scuole del 2° ciclo di istruzione la rilevazione è stata facoltativa; nel questionario sono stati inseriti quesiti sul recupero dei debiti scolastici, sull’orientamento all’Università ed i rapporti con il mondo del lavoro.

Per le scuole dell’infanzia non statale infine è stato predisposto un questionario semplificato, che riproduce la struttura del questionario per il 1° ciclo di istruzione con l’esclusione della sezione relativa all’insegnamento disciplinare.

Risultati nazionali

- *Organizzazione scolastica.* Relativamente all’utilizzo del tempo scuola in conformità alla ristrutturazione dell’orario scolastico definita dalla legge di riforma n. 53 e dai successivi decreti applicativi si è osservato come, in entrambi gli ordini di scuola, i dati della scuola statale evidenziano quanto sia esiguo il numero delle famiglie italiane che hanno scelto di avvalersi dell’orario minimo obbligatorio; al contrario, la maggior parte dei genitori, si è orientata verso una proposta formativa più articolata, che comprende una permanenza maggiore a scuola. Nel complesso è inoltre possibile affermare che gli studenti della scuola non statale tendono a svolgere un numero inferiore di ore di lezione rispetto ai loro colleghi della statale. Per i ruoli e le funzioni del personale docente le due aree prevalenti per le funzioni strumentali sono “Didattica” (coordinamento POF, progetti didattici specifici, ecc.) e “Supporto agli allievi” (orientativo, accoglienza, integrazione, disagio, stranieri, ecc.) segnalate da più dell’80% degli istituti. Tra le nuove aree, non previste specificamente dalla precedente legislazione sulle funzioni obiettivo, vanno invece segnalate “Nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione” (laboratori informatici, progetti di informatica, ecc.) e “Valutazione e/o monitoraggio” (valutazione degli apprendimenti, autovalutazione d’istituto, ecc.) indicate da più della metà delle istituzioni scolastiche. La figura del tutor sembra essere stata maggiormente consona alle modalità organizzative della scuola non statale, sia perché il ruolo è stato maggiormente attribuito ad un unico docente per classe (85% dei casi rispetto al 31% delle scuole statali), sia perché le modalità di scelta sono ricadute su colui o colei che svolgono il maggior numero di ore nello stesso gruppo classe.

Per la scuola statale a tale modalità, si è aggiunta, in modo consistente anche la disponibilità a svolgere l'incarico (il 29% delle risposte); questo dato può essere interpretato sia alla luce del cosiddetto tutoraggio diffuso maggiormente utilizzato nelle istituzioni statali per aggirare le polemiche relative alla nuova norma o alle attribuzioni non previste dal contratto collettivo nazionale, sia a fronte di una effettiva richiesta di disponibilità di tempo che, nel lavoro a volte convulso delle scuole statali, è condizione a-priori per qualsiasi scelta. La vasta campagna di aggiornamento che ha investito le scuole statali sulle nuove tecnologie informatiche e multimediali, ha avuto come risultato che, con un numero cospicuo di docenti formati nel tempo, non ci sia stata la necessità di coinvolgere esperti esterni in tali questioni. La scuola non statale ha invece una prevalenza di consulenti o esperti proprio in quel settore, nonostante una sostanziale uniformità di strumenti informatico/multimediali, e di utilizzo dei medesimi, in entrambe le tipologie di scuola.

- *Organizzazione dell'insegnamento.* A conferma che l'introduzione delle Indicazioni nazionali ha rappresentato l'“anno zero” per l'organizzazione dell'insegnamento sia per le scuole statali, sia per quelle non statali, le modalità di raggruppamento degli studenti coinvolti nelle unità di apprendimento e le modalità di svolgimento delle stesse risultano essere pressoché le medesime per ordine di scuola e per tipologia. Sostanzialmente istituzioni statali e non statali prediligono la classe come gruppo di apprendimento e costruiscono le unità in modo uniforme sia per singola disciplina, sia per discipline affini. Nelle scuole statali di entrambi gli ordini gli insegnanti coordinano l'attività didattica prevalentemente per gruppi disciplinari, oltre che nei consigli di classe, di interclasse e di intersezione; tendenzialmente però entrambe le tipologie scolastiche si distribuiscono in modo uniforme su tutte le categorie di risposta. Inoltre, le scuole statali e quelle non statali decidono di distribuire per l'intero anno scolastico le attività/insegnamenti facoltativi/opzionali, scegliendo, in particolare, attività sia di approfondimento, sia di tipo progettuale. Mentre le attività opzionali vertono, per entrambe le tipologie di scuola, prevalentemente su italiano e matematica (le scuole non statali, però, rivolgono particolare attenzione anche alla lingua straniera, mentre le statali alle abilità trasversali), le differenze si riscontrano nelle modalità di esecuzione: sia la scuola statale, sia la scuola paritaria ne privilegiano lo svolgimento in contemporaneità, ma nella paritaria, ed in modo macroscopico nella secondaria di 1°, vengono svolte anche durante i corsi di recupero pomeridiani: l'obiettivo è lo stesso, ma l'organizzazione differisce.
- *Gestione strategica – Monitoraggio e Miglioramento.* Per ciò che riguarda le reti, le istituzioni statali, oltre a percorsi di formazione e di aggiornamento comuni per il personale scolastico o in relazione alla progettazione didattica, scelgono di attivare azioni di integrazione degli allievi disabili e stranieri, probabilmente per necessità oggettive; invece, le istituzioni non statali non sembrano avere tale necessità. Entrambe le tipologie di scuole comunque partecipano a reti, anche se le non statali ne scelgono in prevalenza una sola.

Per convenzioni e accordi, è altresì evidente che le scuole statali hanno come partner naturali i soggetti pubblici come gli Enti locali, le ASL e le forze dell'ordine.

La soddisfazione degli utenti è rilevante per entrambe le tipologie di scuola, ma mentre in quella statale esiste uno specifico gruppo di autovalutazione presente per oltre il 63% dei casi, composto da una pluralità di figure e formatosi con il criterio della disponibilità, nella non statale chi compie la rilevazione è il Dirigente scolastico; in quest'ultima, dato il minor numero di utenti, lo strumento privilegiato di raccolta è considerato decisamente il colloquio, mentre nella statale, per dimensione e numerosità di utenti, risulta più adatto l'uso del questionario.

Identica situazione si ripropone relativamente alle azioni di monitoraggio del POF.

Anno scolastico 2006 – 2007

Per l'a.s. scolastico 2006 – 2007 oltre alla Direttiva n. 649 del 25/08/2006, la Valutazione degli Apprendimenti è stata anche indirizzata dalla Direttiva n. 27 del 13/03/2006, individuando come priorità la valutazione dei livelli di padronanza mostrati dagli allievi nelle conoscenze e nelle abilità relative alla lingua italiana, alla matematica, alle scienze. La rilevazione di sistema si è incentrata sull'utilizzo delle risorse umane e strutturali, sulle azioni di recupero e sulla partecipazione delle istituzioni scolastiche ad azioni di valutazione/autovalutazione. Anche a partire dalle indicazioni fornite dal libro bianco realizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. D'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, è emersa con forza l'esigenza di tracciare un sistema di valutazione affidabile che possa andare a regime nell'arco di un triennio. L'a.s. 2006 – 2007 è stato quindi considerato come un anno ponte per mettere a punto il sistema, per tale motivo la rilevazione censuaria della rilevazione è stata riportata ad una dimensione campionaria, al fine di trovare spazi, modi e tempi di riflessione per il nuovo modello di valutazione.

Valutazione degli apprendimenti

A partire dalle indicazioni della Direttiva la rilevazione è stata prevista come campionaria e, al fine di garantire uniformità alla procedure, la somministrazione delle prove è stata affidata a somministratori esterni ed è stata condotta durante il 2007 nelle classi II e IV primaria, I secondaria di 1° grado e I e III secondaria di 2° grado. Il piano di campionamento ha previsto l'elaborazione di un campione probabilistico stratificato a tre stadi (scuole, classi, studenti) ed in particolare:

- nel 1° ciclo, il campione per area geografica, ha visto coinvolti nella somministrazione delle prove di apprendimento 13.538 studenti della scuola primaria (357 classi, 220 scuole) e 7.035 studenti della scuola secondaria di 1° grado (338 classi, 220 scuole)
- nel 2° ciclo il campione per tipologia ha coinvolto un totale di 5.430 studenti del 1° anno (233 classi) e 8.788 del 3° (332 classi), suddivisi in 335 istituzioni scolastiche.

Le rilevazioni relative agli apprendimenti per la classe III secondaria di II grado hanno tenuto conto delle peculiarità delle diverse tipologie e dei vari indirizzi. A questo fine sono state costruite prove avanzate per matematica e scienze. Complessivamente i risultati differiscono rispetto alla rilevazione censuaria dell'anno scolastico precedente, dove nei test di italiano e di matematica gli alunni della scuola elementare (classi prime e quarte) delle scuole del NORD ottenevano punteggi decisamente inferiori dei loro coetanei nel SUD, una realtà in palese contrasto con la percezione collettiva, ma soprattutto con gli esiti delle indagini internazionali PIRLS e TIMSS. I risultati si sono invertiti per la primaria, mentre è stato confermato il divario NORD SUD precedentemente riscontrato anche nella scuola secondaria sia di 1° che di 2° grado.

Risultati nazionali della scuola primaria:*Classi seconde e quarte*

- Sia in italiano che in matematica si evidenziano differenze fra NORD e SUD, sia nelle classi seconde sia nelle classi quarte, mentre non si riscontrano differenze geografiche nelle prove di matematica somministrate agli alunni delle classi quarte.
- Per l'italiano nel complesso le prove per le classi II appaiono facili e non evidenziano differenze significative fra maschi e femmine. Le differenze invece sono osservabili fra chi è regolare e chi è in ritardo. Nelle classi quarte invece, si evidenzia una diminuzione delle prestazioni quando si passa dalla comprensione del testo alle conoscenze grammaticali, ed anche nella comprensione del testo, si hanno migliori prestazioni nel testo narrativo piuttosto che in quello espositivo.
- Per la matematica le prestazioni migliori si hanno in geometria nelle classi seconde. Un numero rilevante di alunni delle classi quarte è invece incapace di attribuire una misura al peso di un oggetto.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 1° grado:*Classi prime*

- Sia in Italiano, sia in Matematica, sussistono differenze significative fra i risultati ottenuti dagli studenti del Sud Isole e quelli delle restanti aree geografiche.
- Per l'italiano la diminuzione di prestazione si riscontra nella comprensione del lessico, e si conferma, come per la scuola primaria, una maggiore familiarità con i testi narrativi piuttosto che con quelli espositivi. Differenze significative sono osservabili inoltre fra maschi e femmine e fra chi è regolare e chi è in ritardo.
- Per la matematica invece la differenza fra maschi e femmine si volatilizza, mentre complessivamente si riscontrano maggiori difficoltà in geometria. Si riscontrano inoltre difficoltà nella comprensione dei numeri decimali e la comprensione delle figure piane.

Risultati nazionali della scuola secondaria di 2° grado:*Classi prime*

- Le prestazioni dei licei in italiano sono differenti in modo significativo da quelle di altri tipi di scuola.
- In italiano si registra una diminuzione nelle prestazioni dalla comprensione particolare del testo a quella globale; le prestazioni non brillano neanche in morfosintassi. Sussistono differenze significative fra i risultati delle prove di maschi e femmine, così come fra chi è in ritardo e chi non lo è.
- In matematica la geometria persiste come punto debole, in particolare nell'acquisizione delle valutazioni di proporzionalità tra grandezze geometriche correlate, e nel confronto fra le nozioni di perimetro e area geometrica. Non si registrano differenze significative date dal genere

Classi terze

- Mentre in italiano le prestazioni variano al variare del tipo di istruzione così come in matematica B (differenze fra l'istituto tecnico ed il liceo) in matematica A non si riscontrano queste differenze. In italiano le prestazioni dei licei sono differenti in modo decisamente significativo rispetto a quelle degli studenti degli altri istituti.
- In italiano si continuano a riscontrare differenze significative fra maschi e femmine, mentre in Matematica, sia A che B, queste differenze non sussistono.
- Complessivamente in italiano si registrano le prestazioni più basse negli aspetti retorici e formali, mentre il testo che crea maggiori difficoltà è quello di tipo narrativo.
- In matematica A le prestazioni più basse si hanno in "relazioni e funzioni" e in geometria, così come in matematica B, seppur in ordine invertito
- Complessivamente la geometria risulta un argomento poco trattato.

Valutazione di sistema - Questionario

Le indicazioni contenute nella normativa hanno costituito la premessa per costruire la struttura del nuovo modello di valutazione, che integra le precedenti esperienze con gli stimoli offerti dalle indagini internazionali, e da una vasta ricognizione della letteratura di riferimento.

Il modello di valutazione proposto riflette una visione sistematica della scuola, in cui le cosiddette **variabili di input** (contesto socio-economico, qualità e quantità delle risorse a disposizione, struttura del territorio, tipologia di utenza) e di **processo** (organizzazione e realizzazione dei processi amministrativi e didattici da parte della scuola) interagiscono nella produzione degli esiti finali e degli apprendimenti degli studenti, ossia delle variabili di output. Il Questionario, costruito tenendo presente il modello di valutazione sottostante, è organizzato in quattro sezioni tematiche (il contesto, la scuola, il personale, gli alunni) ed è stato somministrato fra il 15 maggio ed il 30 giugno 2007.